



# Notiziario Missionario

## In missione...nel quotidiano

Si può pensare di essere cristiani senza la categoria della missionarietà? Come la si definisce? Se non è solo terra lontana, perché non sempre lì si può essere, allora è questione di mentalità, di sentirsi testimoni di Cristo in ogni momento,

situazione, incontro, purché lo zaino in spalla, per così dire, contenga alcuni strumenti di viaggio ed indispensabili modalità. Innanzitutto una passione nel pensare e nel fare bene ciò che Cristo ha per primo insegnato con la sua vita, ossia avere una Fede forte, che ci fa star bene con noi stessi e con gli altri. A mio avviso si sottolinea troppo poco quanto la fede sia un'energia di vita in quanto da senso al nostro esistere e ci aiuta a trasformare la fatica quotidiana in capacità di accettare gioie e dolori con la dignità intrinseca ad ogni persona. Alla fede consegue poi una buona dose di coerenza: il cristiano, ricco dell'Amore di Dio, non



può che testimoniare in qualsiasi attimo, ma con quali modalità? Con discrezione, con costanza, con gratuità e con la gioia che scaturisce dalla convinzione di essere fratelli di un Cristo risorto, vittorioso sul male e sulla morte. Com'è facile, allora, superare l'istinto di fuga di fronte ai problemi di un'amica depressa o di un giovane che, alla ricerca della sua strada, ha bisogno di una parola di speranza, intesa come comunione vissuta sapendo che Gesù, vivendo come uomo, ci è sempre compagno di viaggio e ci aiuta ad

accettare il peso dello zaino sulle spalle. "Sì...Lui ti ricorda chi sei e qual è la tua identità profonda, che nessuno può toglierti: sei suo figlio, immerso nel suo agire" (pag.53 da Felice Tenero Spazi di luce-Emi). Basta parlare troppo: è tutto

scritto, si tratta di far trapelare il coraggio di "camminare sulle acque" e di confidare nel "fare" del Signore che provvede alle sue creature. Cito dal testo precedente:" Vivere la fede in questo momento e nell'oggi della vita è vivere nella pratica ciò che è umano e credibile. Abbiamo bisogno di più coerenza di umanità" (pag. 55). Tornando ad una modalità importante che ci contraddistingue come cristiani appassionati, la missionarietà è...soprattutto...chiamarsi per nome! Sembra un richiamo semplicistico, ma non è così! Perché non si cercano persone che abbiamo conosciuto o che ancora sono presenti solo in

rubrica e cerchiamo di riaccostarci in modo più disponibile, più accogliente, facendo percepire che davvero crediamo al valore della loro persona? Qual è stato lo stile di Gesù al riguardo? Perché, invece, siamo così affrettati, non troviamo il tempo per rivivere un momento di amicizia, di condivisione, senza i soliti, maledetti pregiudizi che non aiutano a costruire il dialogo? Come sarebbe bello vedere giovani, bambini, adulti, che condividono le esperienze della vita con la certezza che non si può vivere bene se imprigionati dal proprio benes-



"Signore quando avrò fame portami qualcuno da nutrire"

### Sommario:

Pag.

2/3

Le missioni nel contesto islamico

4

Le attività delle Piccole Serve in Madagascar

5

Un flash sulla dimensione missionaria delle Figlie di M. Ausiliatrice

5

Prosec. di pag. I In missione...nel quotidiano

6

Anche il Mali, vittima della globalizzazione

6

Signore, quando avrò fame...



Le vicende belliche che travagliano il Medio Oriente rendono molto difficile la sopravvivenza delle comunità cristiane in quei paesi. Oltre tutto nella nostra mentalità corrente, nei dibattiti politici, nei reportage giornalistici, l'intera area che va dalla sponda orientale del Mediterraneo fino all'Iran viene considerata di esclusiva cultura islamica. Invece c'è in quest'area una antichissima presenza cristiana autoctona, le cui radici precedono la nascita e la diffusione dell'islam e risalgono alle prime comunità cristiane nate dopo la predicazione di Cristo e degli apostoli. Ma con l'arrivo dell'islam la loro presenza è diventata fortemente minoritaria. Quelle antiche comunità cristiane appartengono a pieno titolo al mondo medio orientale, i cui membri non sono europei, non sono arabi convertiti, ma sono discendenti dei nostri antenati che hanno diffuso il cristianesimo nel mondo.

Per questo motivo la Chiesa universale guardava e guarda i cristiani del Medio Oriente con grande attenzione e intende proteggerli specialmente adesso, in questo tempo di prova.

Dal 2001 ad oggi, la situazione dei cristiani è peggiorata anche perché esiste confusione tra rapporti islamo-cristiani e rapporto Islam-Occidente.



Attacco alle torri gemelle di N.Y, guerra in Afghanistan, in Iraq, caricature su Maometto, discorso del papa a Ratisbona ecc. pesano tanto sui rapporti cristiani – musulmani e diventano addirittura, in alcuni paesi, una minaccia per la comunità cristiana. E' pure vero che i rapporti Chiesa cattolica – islam sono improntati a un rispetto reciproco dovuto anche al fatto che nelle grandi conferenze dell'ONU in cui vengono affrontati i temi della famiglia, della donna e della sessualità, Chiesa e paesi musulmani si sono spesso schierati sulle stesse posizioni (contro la promiscuità sessuale, l'omosessualità, l'aborto).

L'islam oggi vive una contraddizione di fondo: vuol dimostrare al mondo che è

una religione di amore e di tolleranza, ma procede spesso nella direzione della sfida e dello scontro con gli altri: *"con le vostre leggi vi conquisteremo, con le nostre vi domineremo"* (da un sito web islamico). E' tuttavia importante non generalizzare partendo da movimenti o gruppi estremisti. L'islam è plurale e multiforme nelle anime e nelle espressioni: accanto ai terroristi o alle masse fanatiche si trovano musulmani moderati e devoti, ma aperti, e anche musulmani liberali, illuminati, laici e riformatori.

Queste categorie sono le prime a soffrire della situazione nella quale si trova il mondo musulmano. In questo contesto degna di nota è la recente iniziativa, senza precedenti, della Lettera aperta di 138 dotti musulmani al Papa e ai Capi cristiani (17 ottobre 2007), dalla quale traspare maggior convergenza tra le varie correnti musulmane, attenzione al vocabolario cristiano e desiderio del dialogo. Forse è anche un segno dell'imbarazzo e dell'impasse nei quali si trovano i musulmani moderati. Se si tratta esplicitamente di un passo verso i cristiani, a partire dall'amore di Dio e del prossimo, è necessario allargare maggiormente le prospettive affinché l'Islam si ponga senza riserve come partner dell'intera umanità, affrontando i principi dell'etica universale radicati nella razionalità dell'uomo (coniugare fede e ragione: discorso del Papa a Ratisbona) e i temi connessi: la libertà religiosa e di coscienza, il valore assoluto dei diritti umani, il rapporto tra religione e società, l'uso della violenza (sacralità della vita).



## Contesto islamico

In questo delicato contesto i cristiani del Medio Oriente, con l'appoggio della Chiesa universale e dei missionari, hanno un ruolo veramente grande. Noi salesiani, presenti in quelle terre da più di 120 anni lavorando nel contesto islamico, anzitutto crediamo nel valore della nostra **presenza** che vuole essere la **testimonianza** dei valori cristiani e universali. La nostra azione a favore dei giovani, in stragrande maggioranza musulmani, si nutre dell'esperienza educativa di don Bosco e, soprattutto, è validissimo il suo sistema preventivo.

E' ovvio che siamo presenti senza la pretesa di voler ottenere risultati tangibili a breve termine. Con senso di realismo e con ottimismo, tipico dei figli di don Bosco, ci impegniamo per un futuro più sereno. Affrontiamo la realtà senza ingenuità e senza rassegnazione. Lavoriamo per una promozione umana integrale e l'educazione è per noi la *via maestra*. La scuola ha un ruolo fondamentale in cui è possibile introdurre e insegnare i valori umani, morali e civici. E' il luogo del dialogo nella dimensione educativa e culturale. Senza fare proselitismo, che è severamente vietato in tutti i paesi musulmani perché visto e giudicato non solo sotto l'aspetto religioso, ma pure come un attentato all'identità e alle coesioni nazionali, facciamo leva sui diritti dell'uomo e sulla **ragione** che è un approccio piuttosto sconosciuto dalle masse musulmane che assolutizzano spesso la volontà divina fino ad annullare la ragione e la libertà. Partire dalla ragione significa partire sempre dall'umano, cioè dai valori essenziali dell'umanità, mirando a determinare un certo numero di principi etici validi per tutte le religioni.



Di fronte all'islam che appare spesso come privo della spiritualità (eccetto nelle correnti sufi (mistiche) e in tanti fedeli devoti) puntiamo sull'interiorità, sottolineando il primato della fede sulla **religione**. L'insegnamento islamico è basato sulla "sottomissione" (=islam) a Dio, ma non è ammissibile che essa comporti la perdita o l'annullamento della libertà dell'uomo. Anche il cristiano è sottomesso a Dio, ma rimane figlio e libero, dotato di razionalità, capacità di discernimento e libertà. Aiutiamo i giovani a capire che la libertà personale non è né contro l'Islam né contro Dio. Cerchiamo di mettere l'uomo (pur sottomesso a Dio), la sua dignità, i suoi valori, i suoi diritti e i suoi doveri al centro della formazione.

**Amorevolezza** è per noi salesiani la chiave che apre i cuori. Coltiviamo dunque un atteggiamento di simpatia e benevolenza che permette di costruire ponti anziché innalzare muri. Accogliamo l'altro nella sua dignità. Non giudichiamo le persone in base a stereotipi o pregiudizi, ma sulla base dei fatti, della conoscenza personale, attraverso la condivisione della vita, offrendo quotidianamente una testimonianza dei valori umani e spirituali che diventa richiamo a vivere nella fedeltà i principi accolti da parte dell'interlocutore. Cogliamo il positivo e lo valorizziamo attraverso il dialogo.



Il messaggio del Vaticano ai musulmani per la fine del Ramadan 2007 invita cristiani e musulmani ad "essere anzitutto educatori a favore della pace, dei diritti dell'uomo, di una libertà rispettosa di ciascuno, ma anche di una vita sociale sempre più forte, poiché l'uomo deve prendersi cura dei propri fratelli e sorelle in umanità". I salesiani agiscono in questo spirito contribuendo con il loro lavoro educativo alla conoscenza reciproca e al rispetto vicendevole, alla tolleranza e al dialogo.

I salesiani agiscono in questo spirito contribuendo con il loro lavoro educativo alla conoscenza reciproca e al rispetto vicendevole, alla tolleranza e al dialogo.

Il messaggio del Vaticano ai musulmani per la fine del Ramadan 2007 invita cristiani e musulmani ad "essere anzitutto educatori a favore della pace, dei diritti dell'uomo, di una libertà rispettosa di ciascuno, ma anche di una vita sociale sempre più forte, poiché l'uomo deve prendersi cura dei propri fratelli e sorelle in umanità". I salesiani agiscono in questo spirito contribuendo con il loro lavoro educativo alla conoscenza reciproca e al rispetto vicendevole, alla tolleranza e al dialogo.

*don Jurek Dobkowski*



## Le attività delle Piccole Serve in Madagascar



Dal 1970, noi Piccole Serve del S. Cuore di Gesù per gli ammalati poveri, figlie della Beata Anna Michelotti, siamo presenti in cinque diocesi dell'isola rossa, il Madagascar, dove viviamo la nostra consacrazione a Dio svolgendo attività socio-assistenziale, per rispondere in modo concreto alle odierne esigenze della società e della chiesa.

Fedeli al carisma, trasmessoci dalla nostra Madre Fondatrice, ci occupiamo dei malati poveri accogliendoli e curandoli nei dispensari, presso il loro domicilio e nelle carceri.

Assistiamo i bambini malnutriti e gli anziani soli.

In genere trascorriamo la giornata come segue: dopo la preghiera del mattino, dalla quale attingiamo energia spirituale, forza fisica e morale per affrontare le varie situazioni, ci rechiamo nei dispensari o in altri luoghi per prestare adeguate cure mediche ed infermieristiche: medicazioni, iniezioni e varia assistenza sanitaria. Le nostre suore medico collaborano con altri sanitari laici nelle visite ai malati, nella individuazione delle diagnosi e nella cura. Nelle comunità prive di dispensario, le suore collaborano attivamente con i medici degli ospedali statali, privati e con varie associazioni.

I bambini malati e malnutriti, con età compresa da cinque mesi a sei anni, sono accolti nei nostri centri di



recupero nutrizionale dove, a seguito di accurate visite, vengono affidati alle suore infermiere. I piccoli malati possono così consumare giornalmente il pasto fino al recupero totale della salute. Inoltre, assicuriamo ai bambini tutte le spese mediche e il vestiario.

L'obiettivo che ci prefiggiamo di raggiungere non è solo quello di curare la patologia del bambino, ma di curarlo nella sua totalità. Per questo le suore seguono i piccoli pazienti a domicilio al fine di impartire semplici nozioni di educazione sanitaria, conoscere concretamente la situazione familiare, spesso precaria, per poterla migliorare.

Ai bambini poveri, di età da cinque a dieci anni, offriamo la colazione ed il pranzo. All' inizio dell'anno scolastico contribuiamo alla loro educazione e formazione of-

frendo tutto il necessario perché possano frequentare la scuola: dai quaderni alla retta scolastica, ai viaggi in pulmino per raggiungere la scuola. Naturalmente ci interessiamo anche della loro salute. Per chi non ha il certificato di nascita, le suore aiutano le mamme ad ottenerlo.

Nel nostro operare non facciamo distinzione di religione, tuttavia, cerchiamo di sensibilizzare le mamme ad avvicinare i bambini ai sacramenti, in particolare a ricevere il battesimo.

Anche ai ragazzi minorenni che si trovano nelle carceri non manca il nostro aiuto, procuriamo loro libri scolastici, vestiti, pasti, medicine.

Nel pomeriggio alcune suore di ogni comunità si recano a domicilio per assistere gli anziani malati o soli.

Per sostenere i costi di tale attività siamo aiutate da tante persone generose che donano il frutto dei loro sacrifici e che ci arriva mediante le suore che operano nelle comunità in Italia.

A tutti il nostro riconoscente ringraziamento.



*Suor. M. Angeline Sahondravololona  
Suor M. Amelie Rahaingosoa*

## Un flash sulla dimensione missionaria delle Figlie di M. Ausiliatrice



Nella nostra diocesi, non sono impegnate in ambito missionario solamente le suore di Loreto, le suore della Piccola Opera Charitas e le Figlie di Sant'Eusebio, ma sono anche presenti le Figlie di Maria Ausiliatrice.

La loro congregazione è caratterizzata dalla passione missionaria fin dal suo sorgere. L'ansia evangelizzatrice di don Bosco e Madre Mazzarello ha alimentato e reso incandescente lo zelo apostolico della prima comunità di Mornese dalla quale, nel 1887, dopo soli cinque anni dalla sua fondazione, è partita dal porto di Genova la prima spedizione, guidata da don Giacomo Costamagna ed altri salesiani con destinazione Uruguay.

Da allora è stato ed è un succedersi ininterrotto di migliaia di storie straordinarie di carità, scritte con la vita, in luoghi sconosciuti e lontani, situati in tutti i continenti. In Asia attualmente sono presenti in ben 18 paesi, in Oceania prestano servizio in 4 paesi, in Africa si pro-

digano in 22 paesi, in America sono impegnate in 23 nazioni.

In questi luoghi, le Figlie di Maria Ausiliatrice caratterizzano la loro passione missionaria mediante opere di formazione educativa, attraverso l'insegnamento nella scuola di ogni ordine e grado, nei campi scuola, nelle opere parrocchiali dove si dedicano soprattutto alla catechesi e all'animazione liturgica.

Gestiscono inoltre case famiglia per ragazze e giovani donne a rischio e si impegnano ad avviare al lavoro i giovani tramite i centri di formazione professionale che hanno costruito anche nei luoghi più impervi.

Tale attività missionaria è stata ed è supportata, come di solito avviene per le opere di Dio, da un'intensa spiritualità che si fonda su elementi prioritari quali il quotidiano, la vita come vocazione, la gioia, la Croce vissuta con speranza, l'impegno sociale e politico e l'unità con tutta la Chiesa.

*Valeria*



## In missione...nel quotidiano

*Proseguimento di pag.1*

sere quotidiano! Ci sarebbero mille situazioni da esemplificare, per sottolineare che la missionarietà oggi è indispensabile, come ricchezza di doni di cui noi dobbiamo sentirci responsabili nel cambiare stile di vita, mentalità e cuore, nel rispetto della libertà delle creature di Dio, perché, a fare l'unità, sarà proprio il diverso peso di speranza verso il bene che saremo capaci di offrire a qualsiasi persona si presenti lungo il cammino. Bisogna provare, nel caso in cui qualcuno sia troppo attaccato alle cose, al denaro, alle idee egoistiche: è una strana magia nel dono di sé, è una sorta di tam-tam, o meglio di boomerang e può accadere, come si è verificato, che donando con cuore sincero e libero, abbia ritrovato molto, quando meno me l'aspettavo. E avviene così la circolarità dell'Amore a tal punto che il fratello vicino e quello lontano sembrano toccarsi in automatico come spazi di luce che anticipano il Regno di Dio.

*Michela*



## **Anche il Mali, vittima della globalizzazione**

In questo stato, un tempo colonia francese, già nei primi decenni del 1900 si coltivava il cotone. Erano stati i coloni francesi a spingere la popolazione locale verso questa unica produzione. Agli inizi la popolazione del Mali traeva sostentamento da questa monocultura e ancor oggi essa dà da vivere a tre milioni e mezzo di Maliani. La situazione però ai nostri giorni è un po' cambiata proprio a causa della globalizzazione e dei meccanismi del mercato. Inizialmente l'Occidente aveva spinto il Paese alla monocultura poi però ha spezzato la filiera produttiva, lasciando al Mali solo la coltivazione della materia, riservando per sé la tessitura. Inoltre, come se non bastasse, sia gli Stati Uniti sia l'Europa, anche se in

minor misura, versano ai propri agricoltori sovvenzioni permettendo così di vendere il prodotto a prezzi stracciati e vincere la concorrenza del mercato mondiale. La crisi che ha travolto la catena del cotone, dalla produzione alla commercializzazione, minaccia tutta l'economia maliana perché da questo "oro bianco", come viene detto, il Paese trae il 7% del PIL (prodotto interno lordo).

L'unica alternativa possibile per il Mali, per risollevarsi da questa crisi sarebbe quella di diversificare la propria produzione agricola, decidendo di destinare zone utilizzate per la coltivazione del cotone alla lavorazione di altre qualità di prodotti. Ciò, purtroppo almeno a bre-

ve tempo, non risulta possibile perché la coltivazione del cotone inaridisce il suolo e gli agricoltori non hanno i mezzi per acquistare i pesticidi e i concimi necessari, visto che vengono da anni di irrisori guadagni.

E' lontano il tempo in cui i giovani maliani cantavano allegri durante la coltivazione sotto il sole cocente, immersi, da



mattina a sera, in sterminate distese bianche che costituivano la grande monocultura maliese.. In verità ancor oggi si sentono dei canti provenienti dai ragazzi che cantano e ballano indaffarati mentre caricano su un camion delle balle di cotone (avvenimento che si verifica sempre più di rado). Questo accade solo perché è un giorno di festa per la comunità agricola del Sud del Mali, posta tra le cittadine di Sikasso e di Koutia-

la, vicine ai confini con il Burkina Faso e la Costa d'Avorio. Finalmente infatti, dopo alcuni giorni di attesa, le balle di cotone verranno trasportate nella fabbrica più vicina della compagnia Malienne, l'azienda di stato che si occupa del trattamento della fibra. Una volta caricate, saranno finalmente pagate, dando qualche giorno di "respiro" agli abitanti del villaggio, un agglomerato di casupole di paglia e fango.

Il cotone che fino a qualche tempo fa era considerato "l'oro bianco" nel corso degli anni ha provocato danni ambientali e insicurezza alimentare, perché ha reso sterile un territorio destinato all'agricoltura.

*GGC*

## **Signore, quando avrò fame...**

**Signore,  
quando avrò fame  
portami qualcuno da nutrire;  
quando avrò freddo qualcuno da vestire.  
Quando sono nel dolore,  
portami qualcuno da consolare.  
Quando sono disperato  
portami qualcuno da rincuorare.  
Solo così, Signore,  
potrò sentirmi più vicino  
nella persona di chi ho soccorso,  
sicuro che getterai su di me  
i tuoi infiniti compensi!  
Non correrò più il rischio di essere**

**affamato, vinto dal freddo,  
angosciato dalla solitudine,  
perché avrò con me  
la smisurata capacità di soccorso.  
Più di tutto avrò il senso vivo  
della tua affettuosa presenza nella mia vita  
e la partecipazione al mondo della tua grazia.  
E gusterò la profonda gioia di vivere per gli altri.  
Così sia.**

*G. Perico*